

■ Non cambio idea: Battisti tradì la sua gente

Egregio direttore, in questi giorni si è parlato di Cesare Battisti, e ne ha accennato anche lei nel suo bell'editoriale sulla formazione della nuova Giunta provinciale «punti di forza e di debolezza».

Io mi permetto di non essere d'accordo con lei sul suo giudizio di Battisti appunto. Questa pagina è sempre stata aperta a tutte le opinioni e penso lo sia anche per questo mio pensiero.

Si dice che Battisti fosse amato e amassé la sua gente ma secondo me non fu proprio così, e cercherò di spiegare il perché.

Intanto Battisti era socialista e come tale anche anticlericale, quando la sua gente (ancor più di oggi) era cattolica e praticante. Già questo può far capire come potessero amarsi: «come el diaol e l'acqua santa» come si diceva una volta.

Tra l'altro, signor direttore, non ritengo inaccettabile che un socialista potesse diventare poi un acerrimo guerafondaio e complice di quell'«inutile strage»?

Bel socialista! Qualcuno dice che, come il compagno socialista Mussolini, fosse stato pagato dalla «Intesa».

Girò le piazze d'Italia ad incitare le folle per intervenire contro l'Austria e liberare così i Trentini dal giogo austriaco e dallo stato pietoso in cui secondo lui si sarebbero trovati.

Quando sapeva che qui si viveva in maniera dignitosa (per quel tempo), molto meglio che in Italia, e, quel che più conta, avevamo giustizia e buona amministrazione, cose che ancora oggi noi in Italia ci sogniamo.

Dopo la cattura fu portato a Trento attraverso la destra Adige e lungo il percorso, attraverso i paesi, fu accolto da donne, vecchi e bambini a insulti, sputi e fischi. Tutto questo risulta da tante documentazioni. Secondo me non fu amato dalla sua gente né prima della guerra, né durante né nei decenni successivi. I nostri padri consideravano Battisti un traditore dell'Austria. Io lo considero un traditore della sua gente.

Bruno Ianeselli